

Giuseppe Verdi

OTELLO

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di Arrigo Boito

Dalla tragedia omonima di William Shakespeare

PERSONAGGI

Otello <i>moro, generale dell'armate veneta</i>	tenore
Jago <i>alfiere</i>	baritono
Cassio <i>capo di squadra</i>	tenore
Roderigo <i>gentiluomo veneziano</i>	tenore
Lodovico <i>ambasciatore della Repubblica Veneta</i>	basso
Montano <i>predecessore di Otello nel governo di Cipro</i>	basso
Un araldo	basso
Desdemona <i>moglie di Otello</i>	soprano
Emilia <i>moglie di Jago</i>	mezzosoprano

Soldati e marinai della Repubblica Veneta, Gentildonne e gentiluomini veneziani, Popolani cipriotti d'ambo i sessi, Uomini d'arme greci, dalmati, albanesi, Fanciulli dell'isola, Un taverniere, Quattro servi di taverna, Bassa ciurma.

Scena: Una città di mare nell'isola di Cipro

Epoca: La fine del XV° secolo

Prima esecuzione:

Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887

ATTO PRIMO

L'esterno del Castello. Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare. È sera. Lampi, tuoni, uragano.

Scena I°

*Jago, Roderigo, Cassio, Montano, più tardi Otello.
Cipriotti e Soldati veneti.*

CIPRIOTTI

Una vela! – Una vela! – Un vessillo! –
Un vessillo!

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

Or la folgore lo svela.

CIPRIOTTI

Uno squillo!
Uno squillo! – Ha tuonato il cannon!

CASSIO

È la nave del Duce!

MONTANO

Or s'affonda,
Or s'inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall'onda.

CIPRIOTTI

Nelle nubi si cela e nel mar,
E alla luce dei lampi ne appar.
Lampi! tuoni! gorgi! turbi tempestosi e fulmini!
Tremate l'onde! tremate l'aure! tremate basi e cul-
mini.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

Fende l'etra un torvo e cieco spirito di vertigine.
Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.
Tutto è fumo! tutto è fuoco! l'orrida caligine
Si fa incendio, poi si spegne più funesta. Spa-
sima
L'universo, accorre a valchi l'aquilon fantasima,
I titanici oricalchi squillano nel ciel.

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti

verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!
Dio, sorriso della duna!
Salva l'arca e la bandiera
Della veneta fortuna!
Tu, che reggi gli astri e il Fato!
Tu, che imperi al mondo e al ciel!
Fa che in fondo al mar placato
Posi l'àncora fedel.

JAGO

È infranto l'artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba
Su quello scoglio!

CIPRIOTTI

Aita! Aita!

JAGO

(a parte, a Roderigo)

(L'alvo
Frenetico del mar sia la sua tomba!)

CIPRIOTTI

È salvo! è salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
Fermi al timon! Fermi!

CIPRIOTTI

Forza ai remi! Alla riva!...

(scendono la scala dello spaldo)

VOCI INTERNE

Ancorate il vascello!

CIPRIOTTI

Evviva! Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e soldati)

Esultate! L'orgoglio musulmano
Sepolto è in mar; nostra e del ciel è gloria!
Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

CIPRIOTTI

Evviva Otello! Evviva! Vittoria! Vittoria!!

(Otello entra nella rôcca, seguito da Cassio, Montano e soldati)

Vittoria! Stermino,
Dispersi, distrutti,
Sepolti nell'orrido
Tumulto piombâr
Avranno per requie
La sferza dei flutti,
La ridda dei turbini,
L'abisso del mar.
Vittoria, ecc.
Si calma la bufera.

JAGO

(in disparte a Roderigo)

Roderigo,
Ebben, che pensi?

RODERIGO

D'affogarmi.

(Nel fondo è un andirivieni della ciurma che sale dalla scala della spiaggia ed entra nel castello portando armi e bagagli, mentre dei popolani escono da dietro la rôcca portando dei rami da ardere presso lo spaldo; alcuni soldati con fiaccole illuminano la via percorsa da questa gente.)

JAGO

Stolto
È chi s'affoga per amor di donna.

RODERIGO

Vincer nol so.

(Alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa)

JAGO

Su via, fa' senno, aspetta
L'opra del tempo; a Desdemona bella,
Che nel segreto de' tuoi sogni adori,
Presto in uggia verranno i foschi baci
Di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
Buon Roderigo, amico tuo sincero
Mi ti professo, né in più forte ambascia
Soccorrerti potrei. Se un fragil voto
Di femmina non è tropp'arduo nodo
Pel genio mio né per l'inferno, giuro
Che quella donna sarà tua. M'ascolta
Benché finga d'amarlo, odio quel Moro...

(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati)

JAGO

(sempre in disparte a Roderigo)

E una cagion dell'ira, eccola, guarda.

(Indicando Cassio)

Quell'azzimato capitano usurpa

(continua il passaggio della bassa ciurma nel fondo)

Il grado mio, il grado mio che in cento
Ben pugnate battaglie ho meritato;
Tal fu il voler d'Otello, ed io rimango
Di sua Moresca Signoria l'alfiere!

(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)

Ma, come è ver che tu Roderigo sei,
Così è pur vero che se il Moro io fossi,
Vedermi non vorrei d'attorno un Jago.
Se tu m'ascolti...

(Il fuoco divampa. I tavernieri illuminano a festa il pergolato)

CIPRIOTTI

Fuoco di gioia! l'ilare vampa
Fuga la notte col suo splendor,
Guizza, sfavilla, crepita, avvampa
Fulgido incendio che invade il cor.
Dal raggio attratti vaghi sembianti
Movono intorno mutando stuol,
E son fanciulle dai lieti canti,
E son farfalle dall'igneo vol.
Arde la palma col sicomoro,
Canta la sposa col suo fedel;
Sull'aurea fiamma, sul gaio coro

Soffia l'ardente spiro del ciel.
Fuoco di gioia, rapido brilla!
Rapido passa, fuoco d'amor!
Splende, s'oscura, palpita, oscilla,
L'ultimo guizzo, lampeggia e muor.

(Il fuoco continua a splendere gaiamente ancora per qualche minuto. – Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti)

JAGO

Roderigo, beviam! Qua la tazza,
Capitano.

CASSIO

Non bevo più.

JAGO

(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)

Ingoia
Questo sorso.

CASSIO

(Ritirando il bicchiere)

No.

JAGO

Guarda! Oggi impazza
Tutta Cipro! È una notte di festa,
Dunque...

CASSIO

Cessa. Già m'arde il cervello
Per un nappo vuotato.

JAGO

Sì... ancora
Bever devi... Alle nozze d'Otello
E Desdemona!

TUTTI

Evviva!

CASSIO

(alzando il bicchiere e bevendo un poco)

Essa infiora
Questo lido.

JAGO

(sottovoce a Roderigo)

(Lo ascolta)

CASSIO

Col vago
Suo raggiar chiama i cori a raccolta.

RODERIGO

Pur modesta essa è tanto.

CASSIO

Tu, Jago,
Canterai le sue lodi!

JAGO

(piano a Roderigo)

(Lo ascolta)

(Forte a Cassio)

Io non sono che un critico.

CASSIO

Ed ella
D'ogni lode è più bella.

JAGO

(a Roderigo, a parte)

(Ti guarda
Da quel Cassio)

RODERIGO

(Che temi?)

JAGO

(Ei favella già con troppo bollor, la gagliarda
Giovinezza lo sprona, è un astuto
Seduttor che t'ingombra il cammino.
Bada...)

RODERIGO

(Ebben?)

JAGO

(S'ei s'innebbria è perduto!
Fallo ber)

(ai tavernieri)

Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore).

JAGO

(a Cassio, col bicchiere in mano)

Innaffia l'ugola!
Trinca, tracanna!
Prima che svampino
Canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino
Verace manna
Di vaghe annugola
Nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me!

TUTTI

Chi all'esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te!

(ensemble)

JAGO

(piano a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso
E brillo egli è)

RODERIGO

(a Jago)

(Un altro sorso
E brillo egli è)

JAGO

(ad alta voce)

Il mondo palpita

Quand'io son brillo!
Sfido l'ironico
Nume e il destin!

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico
Liuto oscillo;
La gioia scalpita
Sul mio cammin!

JAGO

(c.s.)

Chi all'esca ha morso, etc...

TUTTI

Chi all'esca ha morso, etc...

(ensemble)

JAGO

(c.s.)

Un altro sorso
E brillo egli è!

RODERIGO

(c.s.)

Un altro sorso
E brillo egli è!

JAGO

(ad alta voce)

Fuggan dal vivido
Nappo i codardi...
che in cor nascondono
Frodi...

CASSIO

(interrompendo)

In fondo all'anima
Ciascun mi guardi!

(beve)

Non temo il ver...

(barcollando)

Non temo il ver... e bevo...

TUTTI

(ridendo)

Ah! ah!

CASSIO

(vorrebbe ripetere il primo motivo, ma non si sovviene)

Del calice
Gli orli s'imporporino!...

JAGO

(a Roderigo)

(Egli è briaco fradicio. Ti scuoti.
Lo trascina a contesa. È pronto all'ira,
T'offenderà...ne seguirà tumulto!
Pensa che puoi così del lieto Otello
Turbar la prima vigilia d'amor!)

RODERIGO

(risoluto)

(Ed è ciò che mi spinge)

(ensemble)

(Tutti bevono)

MONTANO

(entra e si rivolge a Cassio)

Capitano,
V'attende la fazione ai baluradi

CASSIO

(barcollando)

Andiamo!

MONTANO

Che vedo?

JAGO

(a Montano)

(Ogni notte in tal guisa
Cassio preludia al sonno)

MONTANO

(Otello il sappia)

CASSIO

(c.s.)

Andiamo ai baluardi...

RODERIGO POI TUTTI

Ah, ah!

CASSIO

Chi ride?

RODERIGO

(provocandolo)

Rido d'un ebbro...

CASSIO

(scagliandosi contro Roderigo)

Bada alle tue spalle!
Furfante!

RODERIGO

(difendendosi)

Briaco ribaldo!

CASSIO

Marrano!
Nessun più ti salva!

MONTANO

(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)

Frenate la mano,
Signor, ve ne prego.

CASSIO

(a Montano)

Ti spacco il cerèbro
Se qui t'interponi.

MONTANO

Parole d'un ebro...

CASSIO

(sguainando la spada)

D'un ebro?!

(Montano s'arma anch'esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae)

JAGO

(a parte a Roderigo)

(Va al porto, con quanta più possa
Ti resta, gridando: sommosa! sommosa!
Va'! spargi il tumulto, l'orror; le campane
Risunionino a stormo)

(Roderigo esce correndo)

JAGO

(si volge ai due combattenti)

Fratelli! l'immane
Conflitto cessate!

MOLTE DONNE

(fuggendo)

Fuggiam!

JAGO

Ciel! già gronda
Di sangue Montano!□Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE:

Fuggiam, fuggiam!

JAGO

Tregua!

TUTTI

Tregua!

LE ALTRE DONNE

(fuggendo)

S'uccidono!

UOMINI

(ai combattenti)

Pace!

JAGO

Nessun più raffrena quell'ira pugnace!

(agli astanti)

Si gridi l'allarme! Satàna gl'invade!!

VOCI

(in scena e dentro)

All'armi! All'armi!

(Campane a stormo)

TUTTI

Soccorso!! Soccorso!!

Scena II°

OTELLO

(Otello seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(I Combattenti s'arrestano. Montano s'appoggia a un soldato. – Le nubi si diradano a poco a poco)

Olà! Che avvien? Son io fra i Saraceni?
O la turchesa rabbia è in voi trasfusa
Per sbranarvi l'un l'altro?... Onesto Jago,
Per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,
Dianzi, e giocondi...ma ad un tratto, come
Se un pianeta maligno avesse a quelli
Smagato il senno, sguainando l'arme□s
S'avventano furenti... Avess'io prima
Stroncati i pie' che qui m'addusser!

OTELLO

Cassio,
Come obliasti te stesso a tal segno?...

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montano...

MONTANO

(sostenuto da un soldato)

Son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo.
Già il sangue mio ribolle, ah! l'ira volge
L'angelo mio più tutelare in fuga!

(Entra Desdemona)

OTELLO

(accorrendo a Desdemona)

Che?... La mia dolce Desdemona anch'essa
Per voi distolta da' suoi sogni? Cassio,
Non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago)

JAGO

(porgendo la spada di Cassio ad un soldato)

(Oh, mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta
Con quella squadra a ricompor la pace.

(Jago esce)

Si soccorra Montano.

(Montano è accompagnato nel Castello)

Al proprio tetto
Ritorni ognun.

(a tutti con gesto imperioso)

Io da qui non mi parto
Se pria non vedo deserti gli spaldi.

(La Scena si vuota. Otello fa cenno agli uomini colle fiaccole che lo accompagnano di rientrare nel castello).

Scena III°

Restano soli Otello e Desdemona

OTELLO

Già nella notte densa
S'estingue ogni clamor.
Già il mio cor fremebondo
S'ammansa in quest'amplesso e si rinsensa.
Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo
Se dopo l'ira immensa
Vien quest'immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! Quanti tormenti,
Quanti mesti sospiri e quanta speme
Ci condusse ai soavi abbracciamenti!

Oh! com'è dolce il mormorare insieme:
Te ne rammenti!
Quando narravi l'esule tua vita
E i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
Ed io t'udia coll'anima rapita
In quei spaventì e coll'estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell'armi il fremito, la pugna
E il vol gagliardo alla breccia mortal,
L'assalto, orribil edera, coll'ugna
Al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
All'arse arene, al tuo materno suol;
Narravi allor gli spasimi sofferti
E le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilia di lagrime la storia
Il tuo bel viso e il labbro di sospir;
Scendean sulle mie tenebre la gloria,
Il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
Splender del genio l'eterea beltà.

OTELLO

E tu m'amavi per le mie sventure
Ed io t'amavo per la tua pietà.

DESDEMONA

Ed io t'amavo per le tue sventure
E tu m'amavi per la mia pietà.

OTELLO

Venga la morte! e mi colga nell'estasi
Di quest'amplesso
Il momento supremo!

(Il cielo si sarà tutto rasserenato: si vedranno alcune stelle e sul lembo dell'orizzonte il riflesso ceruleo della nascente luna)

Tale è il gaudio dell'anima che temo,
Temo che più non mi sarà concesso
Quest'attimo divino
Nell'ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni
E amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera
“Amen” risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

“Amen” risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)

Ah! la gioia m’innonda
Sì fieramente... che ansante mi giaccio...
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!

OTELLO

Un bacio... ancora un bacio.

(alzandosi e mirando il cielo)

Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda e la notte.

OTELLO

Vien... Venere splende.

DESDEMONA

Otello!

(s’avviano abbracciati verso il castello)

ATTO SECONDO

Una sala terrena ottagonale nel Castello. Una invetriata la divide da un grande giardino. Due vastissimi veroni... I veroni sono praticabili. Al verone sinistra Cassio e Jago conversano e avanzano: Cassio dal di fuori della sala, Jago dal di dentro.

Scena I°

JAGO

(al di qua del verone, a Cassio)

Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco
Farai ritorno ai folleggianti amori
Di Monna Bianca, altiero capitano,
Coll'elsa d'oro e col balteo fregiato.

CASSIO

(al di là del verone)

Non lusingarmi...

JAGO

Attendi a ciò ch'io dico.
Tu dèi saper che Desdemona è il Duce
Del nostro Duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell'anima cortese
Per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?

JAGO

È suo costume
Girsene a meriggiar fra quelle fronde
Colla consorte mia. Quivi l'aspetta.
Or t'è aperta la via di salvazione;
Vanne.

(Cassio scompare)

Scena II°

JAGO

(seguendo coll'occhio Cassio)

Vanne; la tua meta già vedo.
Ti spinge il tuo dimone,
E il tuo dimon son io.
E me trascina il mio, nel quale io credo,
Inesorato Iddio.

*(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio
che sarà scomparso fra gli alberi)*

Credo in un Dio crudel che m'ha creato
Simile a sé e che nell'ira io nomo.
Dalla viltà d'un germe o d'un atòmo
Vile son nato.
Son scellerato
Perchè son uomo;
E sento il fango originario in me.
Sì! questa è la mia fe'!
Credo con fermo cuor, siccome crede
La vedovella al tempio,
Che il mal ch'io penso e che da me procede,
Per il mio destino adempio.
Credo che il giusto è un istrion beffardo,
E nel viso e nel cuor,
Che tutto è in lui bugiardo:
Lagrime, bacio, sguardo,
Sacrificio ed onor.
E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
Dal germe della culla
Al verme dell'avel.
Vien dopo tanta irrision la Morte.
E poi? E poi? La Morte è il Nulla
E vecchia fola il Ciel.

*(Si vede passare nel giardino Desdemona con
Emilia. Jago si slancia al verone di destra, al di là
del quale è appoggiato Cassio)*

JAGO

(a Cassio)

Eccola! Cassio... a te... Questo è il momento.
Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s'accosta)

S'è mosso; la saluta
E s'avvicina. Or qui si tragga Otello!... aiuta,
aiuta
Sàtana il mio cimento!...
Già conversano insieme... ed essa inclina,
Sorridente, il bel viso.

*(si vedono passare tra la scena e il fondo Cassio,
Desdemona ed Emilia)*

Mi basta un lampo sol di quel sorriso
Per trascinare Otello alla ruina.
Andiam...

(fa per avviarsi ma s'arresta subitamente)

Ma il caso in mio favor s'adopra.
Eccolo... al posto, all'opra.

(Si colloca immoto al verone, guardando verso il verone)

Scena III°

JAGO

(simulando di non aver visto Otello)

Ciò m'accora...

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Che parli?

JAGO

Nulla...voi qui? una vana
Voce m'uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s'allontana
Dalla mia sposa, è Cassio?

(E l'uno e l'altro si staccano dal verone)

JAGO

Cassio? No... quei si scosse
Come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?

JAGO

Cassio, nei primi dì
Del vostro amor, Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.
Perchè fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago
D'ubbie, non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno
portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.

(calmo)

Nol credi onesto?

JAGO

(imitando Otello)

Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

“Che ascondo in cor, signore?”
Pel cielo, tu sei l'eco dei detti miei, nel chiostro
Dell'anima ricetti qualche terribil mostro.
Sì, ben t'udii poc'anzi mormorar: “Ciò m'accora.”
Ma di che t'accoravi? Nomini Cassio e allora
Tu corrughi la fronte. Suvvia, parla, se m'ami.

JAGO

Voi sapete ch'io v'amo.

OTELLO

Dunque senza velami
T'esprimi, e senza ambagi. T'esca fuor dalla
gola

Il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S'anco teneste in mano tutta l'anima mia
Nol sapreste.

OTELLO

Ah!...

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!

(cupo)

È un'idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
Sé stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia! No! il vano sospettar nulla giova.
Pria del dubbio l'indagine, dopo il dubbio la prova,
Dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme),
Amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO

(con piglio più ardito)

Un tal proposto spezza di mie labbra il sug-
gello.
Non parlo ancor di prova; pur, generoso Otello,
Vigilate, soventi le oneste e ben create
Coscienze non sospettano la frode: vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
Può ricondur la fede, può affermare il sospetto.

DONNE E MARINAI

(molto lontani)

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori,
Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
Come a un casto altare,
Madri, bimbi, spose
Vengono a cantar.

JAGO

Eccola...

(sottovoce)

vigilate...

(Si vede ricomparire Desdemona nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: esse è circondata da donne dell'isola, da fanciulli, da marinai cipriotti e albanesi che si avanzano e le offrono fiori e rami fioriti ed altri doni. Alcuni s'accompagnano, cantando, sulla guzla – una specie di Mandòla –, altri hanno delle piccole arpe ad armascollo)

DONNE E MARINAI

Dove guardi ecc.

FANCIULLI

(spargendo fiori di giglio)

T'offriamo il giglio
Soave stel
Che in man degl'angeli
Fu assunto in ciel,
Che abbellà il fulgido
Manto e la gonna
Della Madonna
E il santo vel.

DONNE E MARINAI

Mentre all'aura vola
Lieta la canzon,
L'agile mandòla
Ne accompagna il suon.

MARINAI

(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,
Le perle e gli ostri,
Dalla voragine
Còlti del mar.
Vogliam Desdemona
Coi doni nostri
Come un'immagine
Sacra adornar.

DONNE E FANCIULLI

Mentre all'aura vola ecc

DONNE

(spargendo fronde e fiori)

Per te la florida

Messe dai grembi
A nembi, a nembi
Spargiamo al suol.
L'april circonda
La sposa bionda
D'un etra rorida
Che vibra al sol.

FANCIULLI E MARINAI

Mentre all'aura vola etc...

TUTTI

Dove guardi ecc.

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
L'aura, olezza il fior.
Gioia, amor, speranza
Cantan nel mio cor.

TUTTI

Vivi felice! addio. Qui regna Amor.

OTELLO

(soavemente commosso)

Quel canto mi conquide.
S'ella m'inganna, il ciel sé stesso irride!

JAGO

(Beltà ed amor in dolce inno concordil...
I vostri infrangerò soavi accordi.)

(Desdemona bacia la testa d'alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. I Cipriotti s'allontanano. Desdemona, seguita poi da Emilia, entra nella sala e s'avanza verso Otello)

Scena IV°

DESDEMONA

(a Otello)

D'un uom che geme sotto il tuo disdegno
La preghiera ti porto.

OTELLO

Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui
Che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s'infonde
Tant'è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO

(con asprezza)

Non ora.

DESDEMONA

Perchè torbida suona
La voce tua? Qual pena t'addolora?

OTELLO

M'ardon le tempie...

DESDEMONA

(spiegando il suo fazzoletto e appressandolo alla fronte d'Otello)

Quell'ardor molesto
Svanirà, se con questo
Morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(gettando a terra il fazzoletto)

Non ho d'uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato,
Signor.

OTELLO

Mi lascia! mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)

DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato,
Dammi la dolce e lieta
Parola del perdono.
La tua fanciulla io sono
Umile e mansueta;
Ma il labbro tuo sospira,
Hai l'occhio fiso al suol.
Guardami in volto e mira
Come favella amore.
Vien ch'io t'allieti il core,
Ch'io ti lenisca il duol.

OTELLO

(Forse perchè gl'inganni
D'arguto amor non tendo.
Forse perchè discendo
Nella valle degli anni,
Forse perchè ho sul viso
Quest'atro tenebror,
Ella è perduta è irriso
Io sono e il core m'infrango
E ruinar nel fango
Vedo il mio sogno d'or.)

JAGO

(a Emilia sottovoce)

Quel vel mi porgi
Ch'or hai raccolto.

EMILIA

(sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?
Ti leggo in volto.

JAGO

T'opponi a vuoto
Quand'io comando.

EMILIA

Il tuo nefando
Livor m'è noto.

JAGO

Sospetto insano!

EMILIA

Guardia fedel
È questa mano.

JAGO

Dammi quel vel!

(afferra violentemente il braccio di Emilia)

Su te l'irosa
Mia man s'aggrava!

EMILIA

Son la tua sposa,
Non la tua schiava.

JAGO

La schiava impura
Tu sei di Jago.

EMILIA

Ho il cor presago
D'una sventura.

JAGO

Né mi paventi?

EMILIA

Uomo crudel!

JAGO

A me...

EMILIA

Che tenti?

JAGO

A me quel vel!

(con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)

(Già la mia brama
Conquido, ed ora
Su questa trama
Jago lavora!)

EMILIA

(Vinser gli artigli
Truci e codardi.
Dio dai perigli
Sempre ci guardi)

DESDEMONA

Dammi la dolce e lieta

Parola del perdon.

OTELLO

Uscite! Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per escire)

Ti giova

Tacer. Intendi!

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'uscire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta)

Scena V°

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)

Desdemona rea!

JAGO

(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)

(Con questi fili tramerò la prova
Del peccato d'amor!... Nella dimora
Di Cassio ciò s'asconda)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fissando Otello)

(Il mio velen lavora)

OTELLO

Rea contro me! contro me!!!

JAGO

(cupo)

(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce!!! atroce!!!

JAGO

(portandosi accanto ad Otello)

Non pensateci più.

OTELLO

(balzando)

Tu!? Indietro! fuggi!!

M'hai legato alla croce!...

Ahimè!... Più orrendo d'ogni orrenda ingiuria
dell'ingiuria è il sospetto.

Nell'ore arcane della sua lussuria

(E a me furate!) m'agitava il petto

Forse un presagio? Ero baldo, giulivo...

Nulla sapevo ancora; io non sentivo

Sul suo corpo divin che m'innamora

E sui labbri mendaci

Gli ardenti baci

Di Cassio! Ed ora!... ed ora...

Ora e per sempre addio sante memorie,

Addio, sublimi incanti del pensier!

Addio schiere fulgenti, addio vittorie,

Dardi volanti e volanti corsier!

Addio, vessillo trionfale e pio!

E diane squillanti in sul mattin!

Clamori e canti di battaglia, addio!...

Della gloria d'Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova

Una prova sicura

Che Desdemona è impura...

Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!

Vo' una sicura, una visibil prova!

O sulla tua testa

S'accenda e precipita il fulmine

Del mio spaventoso furor che si desta!

(Afferra Jago alla gola e lo atterra)

JAGO

Divina grazia difendimi!

(rialzandosi)

Il cielo

Vi protegga. Non son più vostro alfiere.

Voglio che il mondo testimon mi sia

Che l'onestà è periglio.

(fa per andarsene)

OTELLO

No...rimani.

Forse onesto tu sei.

JAGO

(sulla soglia fingendo d'andarsene)

Meglio varebbe
Ch'io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l'universo!
Credo leale Desdemona e credo
Che non lo sia. Te credo onesto e credo
Disleale... La prova io voglio! io voglio
La certezza!!

JAGO

(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l'ansie.
E qual certezza v'abbisogna? Avvinti
Verderli forse?

OTELLO

Ah, morte e dannazione!!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
Sognate voi se quell'immondo fatto
Sempre vi sfuggirà?... Ma pur se guida
È la ragione al vero, una sì forte
Congettura riserbo che per poco
Alla certezza vi conduce. Udite.

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Era la notte, Cassio dormìa, gli stavo accanto.
Con interrotte voci tradia l'intimo incanto.
Le labbra lente, lente movea, nell'abbandono
Del sogno ardente, e allor dicea, con flebil
suono
"Desdemona soave! Il nostro amor s'asconda.
Cauti vegliamo! L'estasi del ciel tutto m'in-
nonda."
Seguìa più vago l'incubo blando; con molle
angoscia
L'interna imago quasi baciando, ei disse
poscia:
"Il rio destino impreco che al Moro ti donò".
E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostruosa colpa!

JAGO

Io non narrai
Che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova
Ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste
In mano di Desdemona un tessuto
Trapunto a fior e più sottil d'un velo?

OTELLO

È il fazzoletto ch'io le diedi, pegno
Primo d'amor!

JAGO

Quel fazzoletto ieri
(Certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! Mille vite gli donasse Iddio!
Una è povera preda al furor mio!!
Jago, ho il cor di gerlo.
Lungi da me le pietose larve.
Tutto il mio vano amor esalo al cielo,
Guardami, ei sparve.
Nelle sue spire d'angue
L'idra m'avvince! Ah! sangue! sangue! sangue!

(s'inginocchia)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte fol-
gori!
Per la Morte e per l'oscuro mar sterminator!
D'ira e d'impeto tremendo presto fia che sfol-
gori

(levando le mani al cielo)

Questa man ch'io levo e stendo!

(Fa per alzarsi, Jago lo trattiene inginocchiato)

JAGO

Non v'alzate ancor!

(s'inginocchia anch'esso)

Testimon è il Sol ch'io miro, che m'irradia e inanima,

L'ampia terra e il vasto spiro del Crëato inter,

Che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio ed anima

S'anco ad opere cruenti s'armi il suo voler!

JAGO E OTELLO

(alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pel ciel marmoreo giuro ecc.

Dio vendicator!

ATTO TERZO

La gran sala del Castello. A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone. – La scena è divisa... La linea delle colonne taglia il palcoscenico in due parti, ma i personaggi attraversano quella grande linea bianca come aggirandosi in un unico locale.

Scena I°

Otello, che sarà con Jago nella sala

L'ARALDO

(dal peristilio, a Otello)

La vedetta del porto ha segnalato
La veneta galea che a Cipro adduce
Gli ambasciatori.

OTELLO

(fa cenno all'Araldo di allontanarsi)

Bene sta.

(L'araldo esce)

OTELLO

(a Jago)

Continua.

JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
Lo adescherò a ciarlar.

(indicando il vano del verone)

Voi là nascosto
Scrutate i modi suoi, le sue parole,
I lazzi, i gesti. Paziente siate
O la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene...io vado.

(per uscire, poi si avvicina ad Otello e dice)

Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l'avrei.

(Jago esce)

Scena II°

DESDEMONA

(dalla porta di sinistra, ancora presso alla soglia)

Dio ti giocondi, o sposo dell'alma mia sovrano.

OTELLO

(andando incontro a Desdemona)

Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea
mano.

(le prende la mano)

Caldo mador ne irroro la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l'orme ignora del duolo e dell'età.

OTELLO

(con eleganza)

Pur già qui annida il demone gentil del mal consiglio,
Che il vago avorio allumina del picciolletto artiglio.
Mollemente alla prece s'atteggia e al pio fervore.

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v'ho donato il core...
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Ancor l'ambascia
Del mio morbo m'assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA

(sciogliendo un fazzoletto)

A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch'io ti donai.

DESDEMONA

Non l'ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga ne ordia lo stame arcano.
Ivi è riposta l'alta malia d'un talismano.
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO

Il vero parlo.

DESDEMONA

Mi fai paura!...

OTELLO

Che? l'hai perduto forse?

DESDEMONA

No.

OTELLO

Lo cerca.

DESDEMONA

Fra poco...
Lo cercherò...

OTELLO

No, tosto!

DESDEMONA

Tu di me ti fai gioco.
Storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia è
questa
Del tuo pensier.

OTELLO

Pel cielo! l'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA

È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO

Il fazzoletto!!

DESDEMONA

A Cassio perdona...

OTELLO

Il fazzoletto!!!

DESDEMONA

Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO

Alza quegli occhi!

DESDEMONA

Atroce idea!

OTELLO

(prendendola a forza sotto il mento e per le spalle e obbligandola a guardarlo)

Guardami in faccia!
Dimmi chi sei!

DESDEMONA

La sposa fedel d'Otello

OTELLO

Giura!
Giura e ti dannà...

DESDEMONA

Otello fedel mi crede.

OTELLO

Impura
Ti credo.

DESDEMONA

Iddio m'aiuti!

OTELLO

Corri alla tua condanna,
Di' che sei casta.

DESDEMONA

(fissandolo)

Casta... lo son...

OTELLO

Giura e ti dannà!

DESDEMONA

Inginocchiata fisso lo sguardo tuo tremendo,
In te parla una Furia, la sento e non l'intendo.
Mi guarda! il volto e l'anima ti svelo; il core
infranto
Mi scruta...io prego il cielo per te con questo
pianto,
Per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime, che da me sprema il
duol.

OTELLO

S'or ti scorge il tuo demone, un angelo ti crede
E non t'afferra.

DESDEMONA

Vede l'Eterno la mia fede!

OTELLO

No! la vede l'inferno.

DESDEMONA

La tua giustizia impetro,
Sposo mio!

OTELLO

Ah! Desdemona! Indietro! indietro! indietro!

DESDEMONA

Tu pur piangi?... e il singulto freni dal core
ansante...

(con disperazione)

E son io l'innocente cagion di tanto pianto!...
Qual è il mio fallo?

OTELLO

E il chiedi?... Il più nero delitto
Sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA

Ahimé!

OTELLO

Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA

Ciel! No... no... pel battesimo della fede cri-
stiana...

OTELLO

Che!

DESDEMONA

Ah!... non son ciò che esprime quella parola
orrenda.

OTELLO

*(mutando d'un tratto l'ira nella più terribile calma
dell'ironia, prende Desdemona per mano e la con-
duce alla porta)*

Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare
ammenda.

Vi credea (perdonate se il mio pensiero è fello)
Quella vil cortigiana che è la sposa d'Otello.

*(Otello sforza con un'inflessione del braccio Desde-
mona ad escire. Poi ritorna nel il contro della scena
nel massimo grado dell'abbattimento)*

Scena III°

OTELLO

(con voce soffocata)

Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
Della miseria, della vergogna,
Far de' miei baldi trofei trionfali
Una maceria, una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
D'angoscie e d'onte
Con calma fronte
E rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m'han rapito il mirraggio
Dov'io, giulivo, l'anima acqueto.
Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
Che mi fa vivo, che mi fa lieto!
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal
Dal roseo riso,
Copri il tuo viso
Santo coll'orrida larva infernal!

Scena IV°

OTELLO

Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!

Confession! Confession!

(entra Jago)

La prova!

JAGO

(indicando l'ingresso)

Cassio è là!...

OTELLO

Là!... Cielo! Oh, gioia!

(con raccapriccio)

Orror! Supplizî immondi!!

JAGO

Ti frena! Ti nascondi!

(spingendolo nel fondo a sinistra nel vano del verone. – Jago, appena condotto Otello nel verone, corre nel fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare)

Scena V°

JAGO

(a Cassio)

Vieni, l'aula è deserta.
T'inoltra, o Capitano.

CASSIO

Questo nome d'onor suona ancor vano
Per me.

JAGO

Fa cor, la tua causa è in tal mano
Che la vittoria è certa.

CASSIO

Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO

(nascosto)

(Ei la nomò!)

CASSIO

Vorrei parlarle ancora,
Per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO

L'attendi...

(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)

E intanto, giacchè non si stanca
Mai la tua lingua nelle fole gaie,
Narrami un po' di lei che t'innamora.

CASSIO

Di chi?

JAGO

(sottovoce assai assai)

Di Bianca

OTELLO

(Sorridente!)

CASSIO

Baie!

JAGO

Essa t'avvince
Coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO

(ridendo)

In tal disfide, per verità,
Vince chi ride - Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(dal verone)

L'empio trionfa, il suo scherno m'uccide.

(con disperazione)

Dio frena l'ansia che in core mi sta!

CASSIO

Son già di baci
Sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor' fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno d'altra beltà?...
Colgo nel segno?

CASSIO

Ah! ah!

OTELLO

L'empio m'irride, il suo scherno m'uccide;

(c.s.)

Dio, frena l'ansia che in core mi sta!

CASSIO

Nel segno hai còlto.
Sì, lo confesso.
M'odi...

JAGO

(assai sottovoce)

Sommesso
Parla. T'ascolto.

(Jago conduce Cassio in posto più lontano da Otello)

CASSIO

Jago, t'è nota
La mia dimora...

(le parole si perdono)

OTELLO

(avvicinandosi cautamente per udir le parole)

Or gli racconta il modo,
Il luogo e l'ora...

CASSIO

...Da mano ignota...

(le parole si perdono ancora)

OTELLO

Le parole non odo...
Lasso! e udir le vorrei! Dove son giunto!!

CASSIO

...Un vel trapunto...

JAGO

(come sopra)

È strano! è strano!

OTELLO

D'avvicinarmi Jago mi fa cenno

(Otello passa con cautela e si nasconde dietro le colonne)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?...

(molto forte)

Baie!

CASSIO

Da senno.
Quanto mi tarda
Saper chi sia...

(Jago gli fa cenno di parlare ancora sottovoce)

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello - fra sè)

(Otello spia)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(estrae il fazzoletto)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.
Ei s'avvicina
Con mosse accorte)

*(mettendo le mani dietro la schiena perchè Otello
possa osservare il fazzoletto; a Cassio scherzando)*

Bel cavaliere, nel vostro ostello
Perdono gli angeli l'aureola e il vel.

OTELLO

*(avvicinandosi al fazzoletto, dietro le spalle di Jago
e nascosto dalla prima colonna)*

È quello! è quello!
Ruina e morte!

JAGO

(Origlia Otello)

OTELLO

(a parte sottovoce)

(Tutto è spento! Amore e duol!
L'alma mia nessun più smuova)

JAGO

(indicando il fazzoletto)

Questa è una ragna
Dove il tuo cuor
Casca, si lagna,
S'impiglia e muor.
Troppo l'ammiri,
Troppo la guardi;
Bada ai deliri
Vani e bugiardi.
Questa è una ragna, etc...

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago
Dell'aspo e dell'ago
Che in raggi tramuta
Le fila d'un vel,
Più bianco, più leve
Che fiocco di neve,
Che nube tessuta
Dall'aure del ciel.

OTELLO

*(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in
tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)*

(Tradimento, la tua prova,
Spaventosa mostri al Sol)

(poi a tre)

*(Otello sarà ritornato nel vano del verone. – Squillo
interno e colpo di cannone)*

JAGO

Quest'è il segnale che annuncia l'approdo
Della trireme veneziana... Ascolta...

(Squilli da varie parti)

Tutto il castel co'suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti,
Fuggi.

CASSIO

Addio.

JAGO

Va'.

(Cassio esce velocemente dal fondo)

Scena VI°

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Come la ucciderò?

JAGO

Vedeste ben com'egli ha riso?

OTELLO

Vidi.

*(Di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvi-
cinano)*

JAGO

E il fazzoletto?

OTELLO

Tutto vidi.

VOCI LONTANE

Evviva!

Alla riva! Allo sbarco!

OTELLO

È condannata.

VOCI LONTANE

Evviva!

OTELLO

Fa' ch'io m'abbia un velen per questa notte.

JAGO

Il toscano no...

VOCI LONTANE

Evviva il Leon di San Marco!

JAGO

Val meglio soffocarla,
Là! nel suo letto, là! dove ha peccato.

OTELLO

Questa giustizia tua mi pace.

JAGO

A Cassio
Jago provvederà.

OTELLO

Jago, fin d'ora
Mio Capitano t'eleggo.

JAGO

Mio Duce,
Grazie vi rendo.

(Il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida)

Ecco gli Ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti,
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Si, qui l'adduci.

(Jago esce dalla porta di sinistra; Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori)

Scena VII°

(Entrano Otello, Jago, Lodovico, Roderigo, l'Araldo, Desdemona ed Emilia gentiluomini e dame, trombettieri).

TUTTI

Viva il Leon di San Marco.
Evviva, evviva!

(in mano una pergamena)

LUDOVICO

Il Doge ed il Senato
Salutano l'eroe trionfatore
Di Cipro. Io reco nelle vostre mani
Il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio)

Io bacio il segno
Della Sovrana Maestà.

(Poi lo spiega e legge)

LUDOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,
V'abbia il ciel in sua guardia.

DESDEMONA

E il ciel v'ascolti.

EMILIA

(a Desdemona, a parte)

(Come sei mesta!)

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)

(Emilia, una gran nube
Turba il senno d'Otello e il mio destino!)

JAGO

(a Lodovico)

Messere, son lieto di vedervi.

(Si sarà formato un crocchio tra Desdemona, Lodovico e Jago)

LUDOVICO

Jago,
Quali nuove?...ma in mezzo a voi non trovo
Cassio.

JAGO

Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA

Credo
Che in grazia tornerà.

OTELLO

(sempre in atto di leggere. A Desdemona rapidamente)

Ne siete certa?

DESDEMONA

Che dite?

LUDOVICO

Ei legge, non vi parla.

JAGO

Forse
Che in grazia tornerà.

DESDEMONA

Jago, lo spero;
Sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO

(sempre in atto di leggere, ma febbrilmente a Desdemona, sottovoce)

Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA

Perdonate, signor...

OTELLO

(avventandosi contro Desdemona e scagliando il piego a terra)

Demonio, taci!

LUDOVICO

(arrestando il gesto d'Otello)

Ferma!

TUTTI

Orrore! Orrore!

LUDOVICO

La mente mia non osa
Pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO

(a un servo)

A me Cassio!

(il servo esce)

JAGO

(ad Otello)

Che tenti?

OTELLO

(a Jago sottovoce)

Guardala mentre ei giunge

TUTTI

Ah! triste sposa!

LUDOVICO

(si avvicina a Jago e gli dice a parte)

Quest'è dunque l'eroe? quest'è il guerriero
Dai sublimi ardimenti?

JAGO

(alzando le spalle)

È quel ch'egli è.

LUDOVICO

Palesa il tuo pensiero.

JAGO

Meglio è tener su ciò la lingua muta.

Scena VIII°

OTELLO

(che avrà sempre fissato la porta; a Jago)

Eccolo! È lui!

(appare Cassio)

Nell'animo lo scruta!

OTELLO*(ad alta voce a tutti)*

Messeri! Il Doge...

(a parte a Desdemona)

(ben tu fingi il pianto)

(c.s.)

...Mi richiama a Venezia...

RODERIGO

(Infida sortel!)

OTELLO*(c.s.)*

...e in Cipro elegge
Mio successor colui che stava accanto
Al mio vessillo, Cassio.

JAGO*(fieramente e sorpreso)*

(Inferno e morte!)

OTELLO*(continuando e mostrando la pergamena)*

La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO*(inchinandosi ad Otello)*

Obbedirò.

OTELLO*(rapidamente a Jago)*(Lo vedi?... non esulta
L'infame?)**JAGO**

(No)

OTELLO*(ancora ad alta voce a tutti)*

La ciurma e la coorte

(sottovoce a Desdemona)

(Continua i tuoi singulti)

E le navi e il castello
Lascio in poter del nuovo Duce.

LUDOVICO*(additando Desdemona che s'avvicina supplichevole)*

Otello,
Per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO*(a Lodovico e Desdemona)*

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente che cade)

A terra! e piangi!

*(Otello avrà, nel suo gesto terribile, gettata la pergamena al suolo, e Jago la raccoglie e legge di nascosto. Emilia e Lodovico sollevano pietosamente Desdemona)***DESDEMONA**

A terra!... Sì... nel livido
Fango... percossa... io giaccio...
Piango... m'agghiaccia il brivido
Dell'anima che muor!
E un dì sul mio sorriso
Fioria la speme e il bacio,
Ed or... l'angoscia in viso
E l'agonia nel cor.

EMILIA

(Quell 'innocente un fremito
D'odio non ha né un gesto,
Trattiene in petto il gemito
Con doloroso fren.
Ah chi non piange
Non ha più core in sen.
La lagrima si frange
Muta sul volto mesto:
No, chi per lei non piange,
Non ha pietade in sen.)

CASSIO

(L'ora è fatal! un fulmine
Sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
S'offre all'inerte man.
Or l'ebbra fortuna incalza
La fuga della vita.

Questa che al ciel m'innalza
È un'onda d'uragan)

RODERIGO

(Per me s'oscura il mondo,
S'annuvola il destin,
L'angiol soave e biondo
Scompar dal mio cammin)

LUDOVICO

(Egli la man funerea
Scuote anelando d'ira;
Essa la faccia eterea
Volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
La carità sospira,
E un tenero compianto
Stempra del core il gel)

DONNE

Pietà! Pietà!

CAVALIERI:

Mistero! Mistero!

DONNE

Ansia mortale e bieca
Ne ingombra. Anime assortite in lungo error!

UOMINI

Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca
Un'ombra è in lui di morte e di terror!

DONNE

Ei la colpì! Vista crudel!
Ei la colpì! Quel viso pallido e santo
Si china e tace e piange e muor...
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
Quando perduto è il peccator.

JAGO

(avvicinandosi a Otello)

Una parola.

OTELLO

E che?

JAGO

T'affretta! Rapido

Slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

OTELLO

Ben parli.

JAGO

È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!
Io penso a Cassio... Ei le sue trame espia.
L'infame anima ria l'averno inghiotte!

OTELLO

Chi gliela svelle?

JAGO

Io.

OTELLO

Tu?

JAGO

Giurai.

OTELLO

Tal sia.

JAGO

Avrai le sue novelle in questa notte.

JAGO

(va a Roderigo; ironico)

I sogni tuoi saranno in mar domani
E tu sull'aspra terra!

RODERIGO

Ahi triste!

JAGO

Ahi stolto!
Stolto! Se vuoi, tu puoi sperar; gli umani
Cimenti afferra. Attento m'odi).

RODERIGO

Ascolto.

JAGO

Col primo albor salpa il vascello, e Cassio
È il Duce. □ Eppur se avvien che a questi accade
Sventura... allor... qui resta Otello.

RODERIGO

Lugubre
Luce d'atro balen!

JAGO

Mano alla spada!

(cupo)

A notte folta io la sua traccia vigilo,
E il varco e l'ora scruto; il resto a te.
Sarò tuo scolta. A caccia! a caccia! Cingiti
L'arco!

RODERIGO

Sì! t'ho venduto onore e fé.

JAGO E UOMINI

Tuoni in clamor di gloria
Che sperda il nostro duol!
L'astro della vittoria
Splenda su questo suol!

RODERIGO

Il dado è tratto! Impavido t'attendo,
Ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
Astro di morte infesta il mio cammin.

(Ensemble)

OTELLO

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO

(slanciandosi contro la folla)

Tutti fuggite Otello!

JAGO

(a tutti)

Lo assale una malìa
Che d'ogni senso il priva.

OTELLO

Chi non si scosta è contro me rubello.

LUDOVICO

(fa per trascinare Desdemona)

Mi segui...

(fanfara lontana)

VOCI DI DENTRO

Evviva!

DESDEMONA

(sciogliendosi da Lodovico corre verso Otello)

Mio sposo!

OTELLO

(terribile)

Anima mia,
Ti maledico!

TUTTI

(escono inorriditi)

Orror!...

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce.)

Scena IX°

Restano soli Otello e Jago.

OTELLO

Fuggirmi io sol non so! Sangue Ah! l'abbietto
Pensiero! "Ciò m'accora!"
Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!
Ah!...

(sviene)

JAGO

(Il mio velen lavora)

VOCI INTERNE

Viva Otello!

JAGO

(ascoltando le grida)

L'eco della vittoria...

VOCI INTERNE

Evviva, evviva!

JAGO

...porge sua laude estrema.

(osserva Otello disteso a terra tramortito)

VOCI INTERNE

Evviva!

JAGO

Chi può vietar che questa fronte preme
Col mio tallone?

VOCI ESTERNE

(più vicine)

Evviva! Evviva Otello! Gloria
Al Leon di Venezia!

JAGO

(ritto e con gesto d'orrendo trionfo)

Ecco il Leone!...

VOCI ESTERNE

(c.s.)

Viva! Viva! Otello!

ATTO QUARTO

La Camera di Desdemona. Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all'immagine della Madonna che sta al disopra dell'inginocchiatoio. Porta a destra. Un lume acceso sul tavolo. È notte.

Scena I°

Desdemona ed Emilia

EMILIA

Era più calmo?

DESDEMONA

Mi pareva. M'ingiunse
Di coricarmi e d'attenderlo. Emilia,
Te ne prego, distendi sul mio letto
La mia candida veste nuziale.

(Emilia eseguisce)

Senti. Se pria di te morir dovessi
Mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

Son mesta, tanto, tanto.

(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)

Mia madre aveva una povera ancella,
Innamorata e bella.
Era il suo nome
Barbara. Amava
Un uom che poi l'abbandonò; cantava
Una canzone: la canzon del Salice.

(Ad Emilia)

Mi disciogli le chiome...

Io questa sera ho la memoria piena
Di quella cantilena:

«Piangea cantando
Nell'erma landa,
Piangea la mesta...
O Salce! Salce! Salce!
Sede chinando
Sul sen la testa!
Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda.»

(ad Emilia)

Affrettati; fra poco giunge Otello.
«Scorreano i rivi fra le zolle in fior,
Gemea quel core affranto,
E per le ciglia le sgorgava il cor
L'amara onda del pianto.
Salce! Salce! Salce! ecc.

Scendean 'augelli a vol dai rami cupi
Verso quel dolce canto.
E gli occhi suoi piangean tanto, tanto,
Da impietosir le rupi.»

(a Emilia, levandosi un anello dal dito)

Riponi quest'anello.

(alzandosi)

Povera Barbara! Solea la storia
Con questo semplice suono finir:

«Egli era nato per la sua gloria,
Io per amar...»

(interrompendo, ad Emilia)

Ascolta!... Odo un lamento.

(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

«Io per amarlo e per morir...
Cantiamo!
Salce! Salce! Salce!»

Emilia, addio. Come m'ardon le ciglia!
È presagio di pianto. Buona notte.
Ah! Emilia, Emilia, addio!...

(Emilia ritorna e Desdemona l'abbraccia – Emilia esce)

Scena II°

DESDEMONA

(all'inginocchiatoio)

Ave Maria, piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu,
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
Prega pel peccator, per l'innocente,
E pel debole oppresso e pel possente,
Misero anch'esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l'oltraggio piega
La fronte e sotto la malvagia sorte;
Per noi tu prega, prega
Sempre e nell'ora della morte nostra.
Prega per noi, prega.

*(Resta ancora inginocchiata e appoggiando la fronte
sull'inginocchiato io ripete mentalmente l'orazione
di cui non s'odono che le prime e le ultime parole)*

Ave Maria... nell'ora della morte.
Ave!...Amen!

(Si alza e va a coricarsi)

Scena III°

*Otello compare sulla sogliaa, depone la spada sul
tavolo, s'arresta davanti alla face, titubante se spe-
gnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la face.
Movimento di furore. Si avvicina all'alcova. Rialza
le cortine, contempla lungamente Desdemona che
dorme. Dà un bacio a Desdemona – un altro bacio
– un altro ancora.*

DESDEMONA

(si desta)

Chi è là?

(Si alza)

Otello?

OTELLO

Sì! – Diceste questa sera
Le vostre preci?

DESDEMONA

Orai.

OTELLO

Se vi sovviene
Di qualche colpa commessa che attenda
Grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA

Perché?

OTELLO

T'affretta. Uccidere non voglio
L'anima tua.

DESDEMONA

D'uccider parli?

OTELLO

Sì.

DESDEMONA

Pietà di me, mio Dio!

OTELLO

Amen.

DESDEMONA

E abbiate
Pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l'amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perché t'amo m'uccidi?

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA

No! sull'anima mia!

OTELLO

Quel fazzoletto
Ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero.

OTELLO

Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA

Io rea non sono!

OTELLO

Confessa!

DESDEMONA

Giuro!

OTELLO

Bada allo spergiuro...
Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA

Non per morir.

OTELLO

Per morir tosto.

DESDEMONA

Aita!
Cassio non amo... ch'ei qui venga... ei parli.

OTELLO

(Cupo)

Muto è per sempre.

DESDEMONA

Cielo! Morto?

OTELLO

(freddo)

Morto.

DESDEMONA

Son perduta! ei tradito!

OTELLO

(con forza)

E pianger l'osi?

DESDEMONA

Otello... non uccidermi...

OTELLO

Tu invano
Ti difendi.

DESDEMONA

(con disperazione)

Ch'io viva ancor...

OTELLO

Giù! cadi,
Prostituta!

DESDEMONA

Pietà!

OTELLO

Muori!!

DESDEMONA

Ch'io viva

Questa notte...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Un'ora...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Un istante...

OTELLO

No!

DESDEMONA

Sol ch'io dica un'Ave.

OTELLO

È tardi!

(La soffoca)

DESDEMONA

(un grido)

Ah!

(Emilia dal di fuori bussava alla porta)

OTELLO

(contemplando il corpo di Desdemona inerte)

Calma come la tomba.

EMILIA

(picchia di nuovo)

Aprite! Aprite!

OTELLO

Chi è là? Chi batte?

EMILIA

(c.s.)

Signor mio...ven prego,
Lasciate ch'io vi parli... Aprite!

OTELLO

(aprendo)

Emilia!
Che avvenne?

EMILIA

(entrando)

Un gran delitto! Cassio uccise
Roderigo.

OTELLO

E Cassio?

EMILIA

Vive.

OTELLO

Cassio vive!

DESDEMONA

(dal letto)

Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA

(accorrendo al letto)

Chi geme là?... Orrore!

DESDEMONA

Muoio innocente...

EMILIA

Gran Dio!... Chi fu? chi fu?

DESDEMONA

Nessuno... io stessa... Al mio
Signor mi raccomanda... muoio innocente...
Addio.

(muore)

OTELLO

O mentitrice! io l'uccisi.

EMILIA

Assassino!

OTELLO

Fu di Cassio la druda... A Jago il chiedi.

EMILIA

A Jago?

OTELLO

A Jago.

EMILIA

Stolto!! E tu il credesti?

OTELLO

(fa per avventarsi contro Emilia)

Negarlo ardisci?

EMILIA

Non ti temo.

OTELLO

Bada!

(La afferra)

EMILIA

(si svincola e corre verso la porta, gridando disperatamente)

Olà! Soccorso! Aiuto! Otello uccise Desdemona!

Scena IV°

Entrano Lodovico, Cassio e Jago

CASSIO, JAGO, LODOVICO

Quai grida!

(vedendo Desdemona)

Orrore! Orror!

EMILIA

(a Jago)

Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!

JAGO

Tal la credea.

OTELLO

Quel fazzoletto
Che un dì le diedi, a Cassio essa donava.

EMILIA

O potenza divina!

JAGO

(ad Emilia)

Taci!

EMILIA

No,
Tutto rivelo!

JAGO

Taci!

EMILIA

No! Costui
Dalla mia man quel fazzoletto svelse
A viva forza.

CASSIO

E nella mia dimora
Trovai quel vel.

MONTANO

(Entrando con armati ed indicando Jago)

Rodrigo morente
Mi svelò di quest'uom l'arti nefande.

OTELLO

(a Jago)

Ah! discolpati!

JAGO

(fuggendo)

No!

LODOVICO

Ferma!

MONTANO

S'insegua.

(alcuni escono inseguendo Jago)

CASSIO, LODOVICO

Afferratelo!

OTELLO

(slanciandosi per afferrar la spada)

E il ciel non ha più fulmini?

LODOVICO

La spada a me!

OTELLO

Tant'osi?... Niun mi tema
S'anco armato mi vede. Ecco la fine
Del mio camin... Oh! Gloria! Otello fu.

(Lascia cadere la spada. Va presso al letto, contemplando Desdemona)

E tu...come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,
Pia crëatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita... e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah... morta!

morta! morta!...

(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)

Ho un'arma ancor!

(si ferisce)

CASSIO

Ah! ferma!

LODOVICO, MONTANO

Sciagurato!

OTELLO

Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.

Or morendo... nell'ombra... in cui mi giaccio...

Un bacio... un bacio ancora... ah!... un altro bacio...

(muore)

FINE DELL'OPERA